

Il convegno si radunò a Passarowitz. Per gli imperiali si stabilì come base l'« uti possidetis » formula che si voleva stabilire anche per Venezia. Carlo Ruzzini accettando la rinuncia alla Morea, insistette perchè fossero restituite a Venezia Suda, Spinalonga, Tino e Cerigo e che in luogo della Morea i Turchi cedessero Scutari, Dulcigno e Antivari, restando in mano di Venezia anche le piazze conquistate di Butrinto, Prevesa e Vonitza.

La Sublime Porta, malgrado le trattative in corso, aveva durante i mesi invernali rimesso in efficienza la flotta della quale aveva nominato nuovamente Capudan Pascià Janun Hogia, non essendo stata soddisfatta dell'azione che Ibrahim aveva svolto l'anno precedente anche perchè rientrando negli stretti aveva perduto per imperizia marinaresca i suoi tre migliori vascelli.

Anche la flotta veneziana nei mesi invernali venne rimessa in efficienza e, dietro insistenze del Capitano Generale, essa fu rinforzata coi vascelli *Fortuna Guerriera*, *S. Spiridione*, *Idra*, *Falcone*, *S. Zaccaria* e *S. Pietro d'Alcantara* allestiti nell'Arsenale di Venezia mentre le navi più antiquate furono disarmate.

Nella primavera del 1718 la flotta veneziana risultò composta come segue:

*Armata grossa*: 28 vascelli di 1° e 2° rango con equipaggi di 10.121 uomini:

*Armata sottile*: 15 galere, 10 galeotte, 2 galeazze, 4 corvette.

Alla flotta a vela furono aggregati 3 brulotti, 3 galeotte, 3 navi mostrasegnali, 2 navi ospedale ed una nave deposito.

Nel mese di maggio ambedue le flotte lasciarono le rispettive basi e nel mese di luglio si trovarono nelle acque della Morea pronte a combattere ancora.

Esse presero contatto nuovamente nel golfo di Pagania, nella vasta insenatura tra Capo Matapan e Capo Malea, nelle stesse acque cioè dove esse avevano combattuto l'anno precedente (1).

---

(1) Anche alla campagna del 1718 partecipò il Priore F. M. Ferretti colle unità pontificie che il 10 giugno a Corfù si unirono all'Armata veneziana.